

Publiccate le tesi che propongono:

Un'altra formazione per i nuovi mestieri

La situazione in Italia. Il caso Piemonte. Le proposte per adeguare il sistema formativo: contratti scuola-lavoro, corsi d'avanguardia a pagamento gestiti dall'industria e da enti pubblici.

“Una formazione alle professioni che cambiano” è il titolo del volume di Nicola Schiavone e Corrado Paracone, con prefazione di Umberto Agnelli, con il quale la Fondazione Giovanni Agnelli fa il punto sullo stato della formazione professionale. L'opera, recentemente pubblicata, definisce il contesto istituzionale e le sue linee di tendenza, quindi illustra come funziona e che cosa offre un sistema formativo regionale, prendendo in esame il caso piemontese. L'analisi si chiude con alcune proposte per adeguare la risposta dell'attuale sistema formativo.

“Per migliorarne l'efficienza — sostiene Marcello Pacini, Direttore della Fondazione — occorre rimodellarlo per soddisfare la duplice esigenza di professionalità del sistema delle imprese: quella congiunturale di breve periodo e quella strutturale, connessa allo sviluppo in atto e a medio termine”.

Riguardo le esigenze congiunturali i ricercatori della Fondazione propongono l'adozione di contratti di formazione-lavoro con programmi formativi teorico-pratici molto snelli, da concordare con le imprese.

In questo caso le organizzazioni di formazione professionale possono svolgere un ruolo molto importante di affiancamento.

I centri devono pertanto dotarsi di strutture “flessibili” che consentano loro di mettere a disposizione delle imprese uno spazio aperto, capace di accogliere di volta in volta programmi ed istruttori diversi. Per rispondere al fabbisogno formativo

strutturale del sistema produttivo Paracone e Schiavone ipotizzano un “iter” di studi “attrezzato come un mobile a cassette, dove nei più bassi sono posti i corsi più utili alla tradizionale formazione di un certo mestiere, mentre in quelli più elevati si dispongono gli strumenti più innovativi”.

Si tratterebbe di passare ad un modello di formazione “a moduli”, erogabili singolarmente e collegabili fra loro in modo da delineare l’“iter” formativo più utile. Secondo la Fondazione Agnelli la “Costruzione dei moduli non può essere lasciata alla spontanea iniziativa dei centri e degli enti. Entrambi vanno aiutati, proponendo loro i migliori esperti di formazione disponibili nel mondo produttivo”. È evidente che tutto ciò implica una politica regionale capace di definire e di dirigere con mano ferma una strategia complessiva.

L'azione di rilancio della formazione professionale appare sempre vincolata dalla scelta dei docenti e delle attrezzature da impiegare. La ricerca di Paracone e Schiavone propone una struttura che si

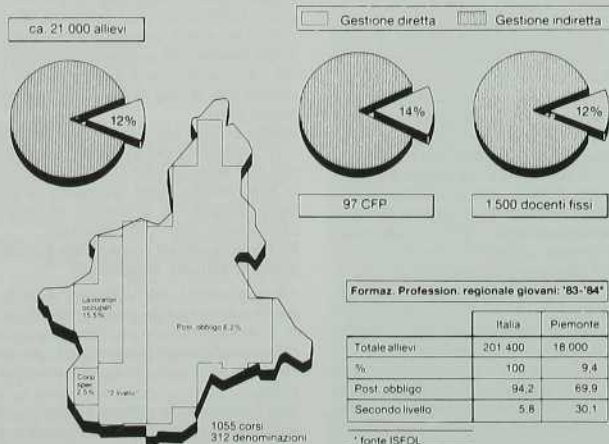
basi su un nucleo di docenti di ruolo e su una corona di tecnici di matrice aziendale assunti “a contratto”, capaci di garantire agli allievi la conoscenza diretta ed aggiornata delle esigenze del sistema produttivo. Pertanto si suggerisce di bloccare il “turn-over” degli insegnanti dei centri di formazione professionale e si progetta una vasta gamma di formatori specializzati.

Per evitare i problemi lamentati in passato nella scelta di personale docente a contratto i ricercatori della Fondazione propongono alle imprese di istituire, tramite le proprie associazioni di categoria, un apposito “Albo” di formatori ed istruttori aziendali.

«La nostra convinzione — sostiene Pacini — è che il “know-how” per l'aggiornamento dei docenti di formazione professionale si trovi presso quegli enti che si pongono a mezza strada fra impresa e scuola, che proprio per la loro collocazione a latere delle imprese sono in grado di conoscere le trasformazioni delle aziende e di simularle con attrezzature adeguate».

Accanto a questo nucleo “storico” di formazione la Fondazione Agnelli ipotizza un secondo circuito di istruzione ai mestieri del terziario avanzato di domani.

Lo si immagina gestito dalla mano pubblica, disponibile a valersi dell'iniziativa privata per organizzare corsi brevi, con programmi molto precisi, ma sempre flessibili. Gli allievi avrebbero il diritto di scegliere gli orari di frequenza, osservando comunque il dovere di pagare almeno parte dei costi di organizzazione.



Formazione professionale regionale in Piemonte: '84-'85